ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II Num. 301
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE
GIOVEDI' VENERDI 30-31 Dicembre 1948
L. 15 (spedizione in abbonamento postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-059, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt., la una col.: Annunzi commerciali L. 100 (festivi 160). Annunzi finanz. e legali L. 160. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Spett. L. 300 (festivi 300) la linea. Pubblic. economica vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13460): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: il doppio.

L'economia jugoslava agganciata all'Occidente

L'ora di Belgrado

Possibile mediazione italiana fra Tito e gli anglo-americani - La missione Bastianetto per i problemi della pesca - Il maresciallo conferma di non voler cedere alle sanzioni del Cominform

Dal nostro corrispondente

NEW YORK, giovedì sera.

Il maresciallo Tito ha preso la parola nel dibattito sul bilancio chiusosi ieri all'Assemblea di Belgrado, ed ha detto delle cose importanti; ma ugualmente importante è la notizia che il discorso venne preceduto da un incontro fra il dittatore e l'ambasciatore americano Cavendish Cannon.

Tito ha presentato il dissidio Belgrado - Cominform sotto un punto di vista relativamente nuovo: egli lo ha attribuito, cioè, a cause economiche e non ideologiche. Il blocco sovietico vorrebbe fare della Jugoslavia una perenne fonte di materie prime a buon mercato, impedendone l'industrializzazione; e di fronte alla resistenza di Belgrado, certi paesi del Cominform, Cecoslovacchia ed Ungheria in testa, sono passati alla applicazione di sanzioni economiche, consistenti soprattutto nel veto alle forniture di macchinari e di prodotti finiti.

La politica del Cominform, ha proseguito Tito, non soltanto rende più laboriosa e difficile l'attuazione del piano quadriennale, ma minaccia di condurre al fallimento l'economia jugoslava; il Maresciallo, perciò, piuttosto che cedere, preferisce divergere verso Occidente le esportazioni di materie prime.

E' convinzione generale che Tito non avrebbe pronunciato parole così impegnative se non avesse ricevuto precise assicurazioni da Cavendish Cannon, che l'Occidente fornirà a Belgrado ingenti materie prime (petrolio, ad esempio), i macchinari per le nascenti industrie ed i prodotti finiti (come i tessili) che maggiormente fanno difetto nella repubblica popolare. Ma queste forniture Belgrado può difficilmente pagarle in contanti: di qui la necessità di crediti americani, che forse sono stati oggetto delle recenti conversazioni fra Lovett e Kosanovic, ambasciatore jugoslavo a Washington.

Lovett è stato interrogato ieri a questo proposito durante la consueta conferenza-stampa, ma si è limitato a confermare la tesi nota da tempo: gli Stati Uniti seguono con piacere ogni aumento nel volume degli scambi fra Oriente ed Occidente, obbiettivo fondamentale del piano Marshall. Tale cautela diplomatica non esclude però, nei circoli meglio informati, la certezza che l'evoluzione di Tito verso Occidente abbia compiuto sostanziali progressi nel corso dell'autunno e che la Jugoslavia possa venir considerata una parte, sia pure «sui generis», del campo alleato, tanto le ragioni economiche pesano sulle considerazioni ideologiche e politiche.

Si ritiene anche che il ministro Zellerbach, amministratore dell'E.R.P. per l'Italia, discuta con il governo di Roma l'organizzazione di scambi triangolari fra i tre paesi, come ci da per possibile una vera mediazione italiana fra Belgrado, Washington e Londra, centro del terzo grande mercato interessante l'economia jugoslava. Mentre a Palazzo Chigi sono state iniziate conversazioni commerciali di vasta portata, prosegue i suoi lavori a Belgrado la missione Bastianetto, mandata da Sforza a trattare i problemi della pesca.

Regolare i problemi della pesca, significa oggi non soltanto dare la sicurezza ai marinai italiani, ma regolare indirettamente l'intero problema dell'Adriatico. Il caloroso telegramma augurale che Sforza inviò a Bastianetto alla vigilia di Natale sembra una conferma dell'importanza che Palazzo Chigi attribuisce ad una missione apparentemente così limitata.

Anche su questo punto si saprà forse qualcosa di più preciso dopo il messaggio di Truman al Congresso.

Il Presidente parlerà certo dei rapporti con Mosca, quali si presentano dopo il «discorso-sfida» di Independence, e della alleanza atlantica, che Forrestal ha dato per imminente, annunziando prossime forniture d'armi sino ad un ammontare presumibile di tre miliardi di dollari.

d.

CAPODANNO POLITICO

Nitti non andrà al Quirinale per gli auguri al Presidente Nessun conflitto per le precedenze - Il primo incontro italo-jugoslavo - Ai primi di gennaio le trattative per la scala mobile

Roma, giovedì sera.

De Gasperi non tornerà nè oggi nè domani da Taormina, come da qualche parte era stato annunciato. Al Viminale si precisa che il presidente del Consiglio, infatti, rientrerà a Roma, piova o non piova, esattamente sabato primo gennaio, così com'era stato previsto, per essere pronto l'indomani a porgere gli auguri al Capo dello Stato insieme ai ministri e alle delegazioni parlamentari. Queste ultime saranno formate dai presidenti delle due Camere, dai vicepresidenti e dai capigruppo parlamentari. I monarchici non saranno rappresentati al Quirinale.

Vi andrà Lucifero, ma nella qualità di presidente del gruppo parlamentare liberale del Senato, e certo il partito liberale non può mancare a una simile cerimonia, fatta in onore di uno dei suoi militanti più illustri.

La questione delle precedenze tra Camera e Senato è stata risolta nel senso che i due presidenti entreranno nello studio del presidente della Repubblica insieme e Gronchi darà la destra a Bonomi per rispetto all'età del presidente del Senato. Nitti, che per essere presidente del gruppo misto al Senato dovrebbe recarsi anch'egli al Quirinale, ha fatto sapere che non ci andrà.

Fra don Ciccio e Einaudi non corrono, come si sa, buoni rapporti.

Per quel che riguarda la vecchia questione delle precedenze fra il presidente del Consiglio e i presidenti del Parlamento non vi sarà conflitto, in quanto il governo e i rappresentanti del Parlamento saranno ricevuti separatamente.

Appena a Roma, sabato mattina, De Gasperi riceverà Sforza che gli farà la relazione sui colloqui di Cannes alla luce anche dei recenti avvenimenti internazionali.

Ce ne sono di favorevoli e di meno favorevoli. Tra questi ultimi è il voto della Commissione degli Esteri francese contro la revisione della frontiera franco-italiana, il cui accordo era stato sottoscritto, come si ricorderà, da Sforza e da Bidault.

La collaborazione italo-francese prosegue invece positivamente per quel che riguarda l'unione doganale. Anche all'attivo si possono segnare le trattative che si svolgono a Palazzo Chigi per la definizione dei rapporti commerciali fra l'Italia e la Jugoslavia.

Alle ore 11 di stamane si è riunita nella sala degli affari economici a Palazzo Chigi la commissione italo-jugoslava, per il regolamento di alcune questioni di carattere economico pendenti fra i due Paesi. La delegazione jugoslava è presieduta dal sottosegretario per il commercio Stane Pavelic. La delegazione italiana è presieduta dal sottosegretario agli affari esteri Brusasca. Le trattative si svolgono contemporaneamente a quelle di Belgrado, dove lavorano due delegazioni italiane, una presieduta dal senatore Bastianetto e l'altra dal console generale Romano, e si propongono la soluzione di importanti problemi economici. La riunione a Palazzo Chigi è tuttora in corso.

Su tutta questa sua attività il conte Sforza riferirà al Consiglio dei ministri che si terrà il 3 gennaio prossimo e non è escluso che una nuova relazione al Parlamento verrà fatta.

Al Consiglio dei ministri si inizierà pure l'esame dei bilanci preventivi dei diversi ministeri e dello stato di previsione dell'entrata e della spesa del ministero del Tesoro per l'esercizio 1949-1950 che entro gennaio il ministro Pella presenterà al Parlamento. Per quanto riguarda il disavanzo si prevede di volerlo portare da 400 a 300 miliardi. E non è escluso che si parli nuovamente degli statali soprattutto in relazione al fatto del passo della C.G.I.L. presso la presidenza delle due Camere.

Il previsto incontro tra il presidente della Camera e quello del Senato per concordare un passo del Parlamento verso il Governo per il problema degli statali non avrà più luogo. Sia Gronchi che Bonomi ritengono trattarsi di una materia di pertinenza delle assemblee. Pertanto la lettera della C. G. I. L. contro le sanzioni agli scioperanti sarà esaminata dalle due Camere insieme con il progetto governativo per gli aumenti ai dipendenti dello Stato.

L'atteggiamento dei liberi sindacati nei confronti degli statali è stato ancora una volta precisato dall'on. Giulio Pastore della D.C., il quale ha dichiarato che i sindacalisti della L.C.G.I.L. si uniformeranno alla normale procedura presentando emendamenti per aumentare la cifra dei 41 miliardi.

«Bisogna che Vanoni sfrutti le tasse» ha detto Pastore, ma non si sa se questo è anche il pensiero del ministro delle Finanze. Fra l'altro Pastore ha dato anche notizia del referendum indetto fra gli statali per l'attuazione dello sciopero. Il 70 per cento degli aderenti alla L.C.G.I.L. si è manifestato favorevole allo sciopero, il 20 per cento contro lo sciopero, mentre gli altri si sono astenuti.

Si annuncia che all'inizio dell'anno la Confindustria si incontrerà con i rappresentanti dei lavoratori per la revisione della scala mobile. La Confederazione del Lavoro, secondo quanto ha dichiarato l'on. Bitossi, proporrà la formazione di un bilancio minimo vitale sulla base della famiglia-tipo. Naturalmente un simile accordo è difficile da raggiungere ed esso può aprire la via a nuovi contrasti e a nuovi rallentamenti nella produzione.

Smentito il convegno De Gasperi - Togliatti

Taormina, giovedì sera.

Poichè alcuni giornali avevano riferito essere imminente a Taormina un importante incontro politico tra De Gasperi e Togliatti, il corrispondente dell'Ansa, in un colloquio col presidente del Consiglio gli ha chiesto se la cosa rispondeva a verità. Il presidente ha dichiarato di non sapere nulla e di non immaginare nemmeno come una tale notizia abbia potuto venir fuori. «Del resto — ha soggiunto — in fatto di inesattezze sul mio soggiorno in questo luogo i giornali ne hanno già pubblicate molte».

Oggi, tempo permettendo, l'on. De Gasperi si recherà sull'Etna.

SUL "PALAIS" MANCA LA BANDIERA

Leopoldo del Belgio

Le colpe di Leopoldo

Un telegramma, una visita, un matrimonio

Nostro servizio particolare

Bruxelles, giovedì sera.

I vecchi tram gialli di Bruxelles, la città d'Europa che ha visto più eserciti stranieri sfilare per le sue strade, continuano a stridere all'incrocio dei viali; e nei caffè di piazza Bruckner la birra non è più acqua tinta di biondo, come fu per cinque, per sei anni. L'ultima guerra dei belgi è ormai anch'essa lontana. Questo paese di gente pratica, ricca e laboriosa non ha atteso il piano Marshall.

Tutti a Bruxelles il giorno lavorano, tutti la sera vanno a passeggio. Neppure nelle città siciliane, lungo la via del centro, ho visto la sera tanta gente a passeggio come per i boulevards di Bruxelles. Sotto gli arribili e festosi riflessi color verde e arancione delle insegne luminose passa tra le sei e le sette tutta la capitale per sgranchirsi le gambe prima del pranzo. Voglio dire la capitale sposata, e quella celibe senza impegni; le coppie di giovani, nell'ora canonica, vanno a sbaciucchiarsi sotto i busti di marmo dei belgi illustri, nell'ombra discreta del giardino reale. Come i loro padri prima di questa guerra, e i loro nonni prima dell'altra. Ma se levano appena gli occhi dalle loro amorose faccende, si accorgono che manca qualcosa in questo quadro che di generazione in generazione è rimasto immutato. Non c'è la bandiera sul palazzo del re.

Il re non viene

Questa è la grossa questione. Il re, poichè tale ancora si chiama, sta sulle rive di un lago svizzero, in un esilio che non è esilio, ma che dura ormai da più di tre anni. All'ora di quel tale via vai tradizionale nel centro di Bruxelles, Leopoldo passeggia in borghese per le vie di Gstaadt, ove si incontrano re senza corona e ministri senza portafoglio. Dal giorno della liberazione i neri equipaggi alla Daumont delle carrozze reali attendono nelle scuderie del palazzo. Ma il re non viene.

Bisogna dire subito che non si fa, nel Belgio, questione di monarchia o di repubblica. Che un re debba esserci, che una bandiera prima o poi debba salire sul palazzo, questo non si discute. Quello che si discute è il misterioso signor Leopoldo, se egli sia un re buono o cattivo, o meglio se lo sia stato.

Su questo argomento il parere dei belgi è molto diviso. Tanto diviso che nessuno fra quanti ho interrogato a Bruxelles o altrove, sia un occasionale compagno di tavola al ristorante, o il parlamentare influente che sono andato a cercare apposta, o la ragazza incontrata ad un concerto, nessuno dico mi ha risposto, sulla questione del re: «io lo voglio»; oppure: «io non lo voglio». Tutti stringendosi nelle spalle mi dicono: «Leopoldo è un re saggio, ma...»; oppure: «Leopoldo ha commesso senza dubbio gravissimi errori, però...».

A Vittorio Emanuele

A Leopoldo III, re dei belgi dal giorno della tragica morte del padre in quell'incidente alpinistico di cui parlarono le cronache di tutto il mondo, i suoi sudditi rimproverano in sostanza tre cose: un matrimonio, un telegramma e una visita. Comincerò col parlare delle ultime due accuse, per quanto la colpa maggiore del re, agli occhi di molti belgi, sia quella di non essere rimasto vedovo.

Partiamo dunque dal telegramma. Porta la data del 7 maggio 1942, e fu indirizzato da Leopoldo a un re che è morto in seguito senza corona, ma che allora ne aveva molte: Vittorio Emanuele III. Era un telegramma di condoglianze per la morte del Duca d'Aosta. Leopoldo non si considerava in guerra con l'Italia.

Quando Mussolini proclamò dal balcone di Palazzo Venezia che l'Italia prendeva il proprio posto nel conflitto, il Belgio invaso dai tedeschi aveva già terminato la sua guerra da un mese. Di più Leopoldo aveva in Italia la sorella — Maria José — ed i figli, che al momento dell'invasione aveva spedito in tutta fretta a San Rossore dalla zia. Il duca d'Aosta si trovava ad essere parente di Leopoldo, e legato alla dinastia di cui la sorella era divenuta l'erede. Soldato sfortunato, Leopoldo volle salutare con quel telegramma un altro soldato sfortunato, che come lui aveva combattuto e come lui era caduto nelle mani del nemico. Forse i re in queste faccende non guardano troppo per il sottile, se si tratti cioè di nemici diversi o di diverse prigionie. Ma tant'è: Leopoldo mandò il telegramma ad un alleato di Hitler, ed i belgi oggi gli rimproverano d'essersi inchinato davanti alla morte di un generale — parente o non che fosse — che aveva combattuto anche contro i suoi sudditi, dato che in Africa Orientale nelle file degli alleati c'era un manipolo di belgi venuti dal Congo.

Quanto alla visita, questa è una colpa sensibilmente più grave. Il 30 novembre del 1944 Leopoldo andò a Berchtesgaden ed ebbe un colloquio con Hitler nel famoso «nido d'aquila». Dal giorno in cui l'esercito belga era stato costretto a capitolare il re era rimasto rinchiuso nel castello di Laeken, con una guardia di SS davanti ai cancelli, formalmente per rendergli onore, praticamente per impedirgli di scappare. I belgi del resto lo chiamavano «il prigioniero di Laeken», e questa frase significava che avevano compreso il suo sacrificio e ammiravano la sua solitudine. Era restato con loro, prigioniero come loro: ed in fondo — a ragionare con la mentalità di coloro che non avevano potuto o voluto correre rifugio all'estero — si faceva persino più bella figura dei ministri che avevano preso l'aereo all'ultimo minuto e rappresentavano il Belgio in un albergo di Londra. Fin qui tutto bene. Ma perchè era andato a Berchtesgaden a guastare tutto?

La relazione Schmidt

Passi, ancora, se Hitler lo avesse chiamato. Un prigioniero non può che ubbidire, magari a malincuore. Ma la visita l'aveva sollecitata lui, su questo non v'è dubbio. Leopoldo afferma che andò a chiedere la liberazione degli internati e un più umano rifornimento di viveri per il paese che moriva di fame; ritiene di avere agito da re, per il bene del suo popolo. Ma il dottor Schmidt, che in quell'incontro funse da interprete, ha lasciato un testo stenografico del colloquio; e da esso appare che Leopoldo aveva chiesto a Hitler a quali condizioni la Germania, che aveva vinto la guerra, era disposta a conservare sul trono belga la dinastia dei Coburgo di Sassonia, la sua dinastia. Leopoldo amentisce, sostiene che simili negoziati solo un cieco li avrebbe compiuti alla fine del 1944, quando ad una Germania vincente erano ormai in pochi a pensare.

Ma il dubbio rimane, e la visita anche.

C'è ora da parlare della terza colpa, per molti belgi, la più grave: quella del matrimonio. E' una storia che val la pena di raccontare per intero.

Gianni Granzotto

Guderian non crede nella linea del Reno

Il creatore delle divisioni corazzate naziste vede l'Europa indifesa di fronte alla potenza sovietica, ma non desidera il riarmo della Germania

L'ex-generale Guderian

Amburgo, giovedì sera.

Un corrispondente dell'AFP è riuscito ad intervistare l'ex-generale tedesco Guderian, che fu capo di S. M. della Wehrmacht dopo aver organizzato e comandato le forze corazzate, rivelandosi uno dei maggiori specialisti della guerra di movimento.

Liberato dagli americani il giugno scorso, Guderian risiede attualmente nel piccolo villaggio di Dietramszell, nell'Alta Baviera, dove il vecchio maresciallo Hindenburg era solito trascorrere il suo riposo estivo.

L'ex-generale ha accolto il giornalista francese in una piccola stanzetta; ed modesto mobilio, composto di un letto, una tavola, un lavabo, alcuni oggetti personali, spiccava una sua fotografia dei tempi aurei, in grande uniforme con decorazioni.

Seduto presso una bassa poltrona vicino alla finestra che guarda sulla campagna tutta coperta di neve, Guderian ha detto: «La linea del Reno è indifendibile, almeno con i mezzi militari disponibili oggi. Di fronte ad una strategia unica, capace di mettere in movimento la potenza di un continente schierato dall'Elba a Vladivostock, i territori della Europa occidentale situati ad occidente del Reno appaiono come una ben misera linea.

«Di fronte alle possibilità delle armate moderne, tale linea è indifendibile. Del resto, per quanto ci riguarda, tale strategia consegnerebbe nelle mani dei belligeranti un popolo tedesco disarmato». Un giudizio militare definitivo è evidentemente impossibile quando ci si trova, come sono io, isolato da qualunque contatto militare. Solo il maresciallo Montgomery potrebbe rispondere esattamente, ma anch'egli deve rendersi conto che la strategia della difesa della linea rigida, sia pure potentemente fortificata, non risponde ai dati del problema. In ogni modo io debbo essere cauto. Ignoro l'importanza che potrebbe avere la bomba atomica, per esempio, per lo sviluppo di tale difesa. Il mio giudizio riposa su considerazioni riferentisi soprattutto alle operazioni terrestri, e non si deve dimenticare che la mia specialità erano le forze corazzate.

«Senza dubbio vi attendete ch'io dica che occorre riarmare la Germania. Bene, ciò non è opportuno. Il problema della difesa si pone soprattutto su un piano morale e politico.

«Non si può negare che la propaganda sovietica ha oggi idee molto chiare. I suoi tre temi principali (l'unità della Germania, la scelta di Berlino quale capitale ed il ritiro delle truppe d'occupazione) sono argomenti alla portata di tutti i tedeschi. Vi è da temere che attraverso tale propaganda la liquidazione della civiltà cristiana occidentale venga imposta anche a tutta la Germania, e di conseguenza a tutta l'Europa, ma questo pericolo non può essere combattuto con mezzi militari.

«E' soprattutto realizzando un'intesa politica tra i popoli dell'Europa occidentale che si perverrà ad assicurare la loro sicurezza e la loro pace. Ed alla base di tale intesa deve esservi un riavvicinamento franco-tedesco, e per realizzarlo solo la Francia può fare il primo gesto. La Germania vinta è pronta ad afferrare la mano tesa verso di essa».

Pronunciate dal generale che nel 1940 guidò le unità corazzate tedesche da Sedan alla Manica, queste parole assumono un significato tutto particolare. «Dovunque — ha continuato Guderian — voi constaterete che l'idea di un riavvicinamento con la Francia ha profonde radici e noi tedeschi siamo pronti ad accettarlo, purchè avvenga su un piede di perfetta uguaglianza. Se si vuole difendere l'Europa, occorre liquidare il passato».

I motivi del rigetto del ricorso Graziosi

Viva attesa per il dispositivo della sentenza dalla quale dipenderà l'istanza dell'avv. Libotte per la revisione del processo

Roma, giovedì sera.

La sentenza con la quale la Corte di Cassazione ha respinto il ricorso proposto nell'interesse di Arnaldo Graziosi sarà depositata nel suo testo nella prima decade di gennaio. Il documento è vivamente atteso, per quanto se ne conosca il dispositivo. Sarà particolarmente interessante sapere per quali considerazioni, in punto di diritto, la Corte Suprema ha ritenuto infondati i numerosi motivi con i quali la difesa impugnò la sentenza di Frosinone come illogica, contraddittoria e mancante di motivazione.

Si ricorderà che lo stesso procuratore generale Battaglini riconobbe, nella requisitoria con la quale chiese il rigetto del ricorso, che la sentenza impugnata non era esente da mende e non costituiva un modello del genere.

Dalla sentenza della Cassazione prenderà l'avvio l'istanza di revisione, che l'avv. Libotte presenterà al momento opportuno e sulla quale è perciò prematura ogni indiscrezione.

Nel frattempo Graziosi avrà avuto modo di comparire dinanzi al tribunale di Frosinone per rispondere della recente evasione.

L'istruttoria, che del resto si presentava abbastanza facile, dato il pieno svolgimento dell'evasione e l'arresto dei tre evasi, è stata avocata dalla procura generale presso la Corte d'Appello. Rimane solo da sottoporre Graziosi ad un nuovo interrogatorio, in ordine a talune circostanze che sono emerse dalle dichiarazioni fatte dal terzo evaso, il Galluppi, ma che non modificano la versione dell'evasione data da Graziosi fin dal primo momento.

S'avvelenano per errore due donne a Roma

Roma, giovedì sera.

La ventunenne Gina Jantaffi dopo aver pranzato, pensava di bere un bicchierino di liquore. Assalita da lancinanti dolori, veniva ricoverata all'ospedale per avvelenamento. Aveva bevuto acido muriatico.

Infine, sempre per sbaglio, la cinquantatreenne Maria Belardinelli, anch'essa in cerca di liquore, beveva un bicchiere di ammoniaca e doveva essere ricoverata in osservazione all'ospedale.

A PALERMO PER PROCURA

Padrino di cresima l'ex re Umberto

Procuratore dell'ex-sovrano è stato il principe Stefano Lanza senatore della Repubblica

Palermo, giovedì sera.

Umberto di Savoia ha cresimato a Palermo il Principe di Castelnuovo, don Benedetto Valguarnera di Niscemi, figlio del defunto onorevole duca Giuseppe dell'Arenella e della duchessa Beatrice dell'Arenella-Gangi, ufficiale in congedo di artiglieria, esponente del Movimento monarchico in Sicilia.

La cresima è avvenuta per procura. Procuratore dell'ex re Umberto II è stato il principe Stefano Lanza Filangeri di Mirto, senatore della repubblica. Il rito è stato officiato dal cardinale Ruffini, per tramite del suo vicario mons. Rizzo. Assistevano il sen. Lanza di Mazzarino, il principe di Montereale, l'on. Tommaso Leone Marchesano, il cav. Lucio Tasca Bordonaro e altri aristocratici, congiunti del cresimato.

Dopo la cresima il gruppo monarchico parlamentare ha inviato un messaggio di auguri per l'anno nuovo all'ex sovrano, recato con corriere speciale a Lisbona a mezzo di un aereo.

Con l'apparecchio sono partiti, per fare personalmente gli auguri all'ex re Umberto, alcuni monarchici palermitani, con a capo il principe Gianfranco Alliata di Montereale, il quale, dopo la presentazione degli auguri, proseguirà da Lisbona per il Brasile.

Processo in contumacia all'ex-segretario Scorza

Roma, giovedì sera.

L'ultimo segretario del partito fascista, Carlo Scorza, viene chiamato stamane a rispondere, dinanzi alla nostra Assise speciale, della sua attività di gerarca del cessato regime.

Le imputazioni sarebbero coperte dall'amnistia se nella attività squadrista contestata all'ex gerarca non fosse compreso anche l'omicidio in persona di Giovanni Amendola.

Il processo al Primate entro due settimane

Vienna, giovedì sera.

Secondo informazioni raccolte dalle agenzie internazionali, si ritiene a Budapest che il Primate magiaro si trovi attualmente nelle prigioni del comando della polizia, in via Andrassy 60. Negli ambienti ufficiali si afferma che il processo avverrà «molto presto», e probabilmente entro le due prossime settimane.

Padre Paolo, vice segretario particolare del Cardinale Mindszenty, che è transitato per Vienna diretto a Parigi ha detto che il Primate ha sempre rifiutato di abbandonare l'Ungheria malgrado sapesse che il suo arresto era imminente.

Alle sollecitazioni di mettersi in salvo fattegli dai suoi numerosi amici, il cardinale rispondeva invariabilmente: «Un pastore non deve mai abbandonare il suo gregge».

Una "luna artificiale" per l'esercito americano?

Washington, giovedì sera.

Il ministro della Difesa Forrestal ha rivelato l'esistenza, in seno alle forze armate, di un programma «per la creazione di nuovi satelliti della terra».

Egli non ha fornito spiegazioni di sorta, ma esperti in questioni militari hanno discusso recentemente la possibilità di lanciare un razzo nella stratosfera sino a fargli raggiungere un punto non più sottoposto alla forza di gravità della terra.

In base a tale teoria il razzo, una volta raggiunta l'altezza voluta, potrebbe girare attorno alla terra come un satellite sino a che un radio-comando non lo faccia tornare sulla terra. Potrà inoltre essere diretto contro eventuali installazioni nemiche.

Il mostruoso furore dell'assassino di due mogli

Le risultanze dell'autopsia - Come la De Vecchi scampò, rintanandosi ferita in un pollaio, a una precedente aggressione - I funerali della vittima

Milano, giovedì sera.

Mentre continuano attivissime le indagini da parte dei carabinieri e della polizia per assicurare alla giustizia il mostro di via dei Cinquecento, l'uomo che ha ucciso due mogli dopo vicende coniugali caratterizzate da una impressionante somiglianza, si apprende un interessante e ignorato precedente.

I coniugi Crescentini furono ospiti a Binasco nella cascina Meloni, dall'agosto all'ottobre di quest'anno. A Binasco il Crescentini, come demmo notizia, fu arrestato per il furto di una bicicletta. La moglie tuttavia non se ne addolorò molto, anzi, come liberata, fece le valigie e tornò a Milano presso il padre. Uscito dal carcere, l'uomo corse alla cascina Meloni e non trovò più la moglie. Ricercatala, riuscì a rintracciarla, dopo alcuni giorni, a Milano e la trascinò nuovamente a Binasco. Là, nei pressi di Casarile, in un prato, si svolse fra i coniugi un alterco violento, al culmine del quale il Crescentini colpì ripetutamente con pugni, calci e schiaffi la donna.

In quell'occasione la ferì pure con una lametta da rasoio. L'uomo tuttavia, in un attimo di pentimento si allontanò per andare alla ricerca di un po' d'acqua, con la quale inumidire la ferita che aveva prodotto alla moglie, ma durante la sua assenza la donna fuggiva.

A Casarile bussò alla porta di una famiglia, ma non le venne aperto perchè già era buio. Tutta la notte, si era a metà novembre, essa stette rintanata in un pollaio; all'alba venne finalmente accolta nella casa.

Sul retro di un certificato di battesimo intestato alla diocesi di Pavia, la donna scrisse con mano tremante, a penna, un appello a un certo signor Mariani, amico di suo padre, che abita appunto in via Casella n. 4: «Oggi mio marito mi ha condotta quasi di peso a Binasco; è stato un miracolo di Dio che mi sia salvata la pelle». Era questa la prima invocazione di soccorso lanciata dalla vittima.

Nell'autopsia del cadavere eseguita ieri, sono state riscontrate ferite da punta e taglio perfino sulle braccia e sulle gambe, ciò che sta a dimostrare il furore omicida dal quale era stato preso il Crescentini.

Anche in provincia i carabinieri continuano le indagini. Vi è infatti qualcuno che assicura che l'assassino possa essersi spinto a Casarile. Si è potuto stabilire, intanto, che egli si è allontanato dall'abitazione della sorella Silvia Crescentini Mastrobini, in via dei Cinquecento, indossando un soprabito grigio scuro ed un cappello marrone.

Nella ricostruzione intanto del tragico episodio, i punti che l'inchiesta dei funzionari della squadra mobile cerca di chiarire sono quelli riguardanti il perchè Ezia De Vecchi, che pure aveva ragione di temere il marito, si sia indotta a seguirlo, al buio, nel prato di via Marochetti.

Stamane alle 8, la salma di Ezia De Vecchi è stata portata dall'obitorio municipale all'abitazione del padre in via Casella 4. Poco dopo le 10 ha raggiunto il cimitero. Ai funerali hanno preso parte i famigliari e una ristretta cerchia di amici.

Dopo un ulteriore interrogatorio, il giudice istruttore ha fatto scarcerare stamane la sorella dell'assassino, Silvia Crescentini Mastrobini, e sua figlia Adalgisa, di anni 20.

Serrata a Crescenzago alla Magneti Marelli

Ma i lavoratori sono entrati stamane negli stabilimenti

Milano, giovedì sera.

Negli stabilimenti Magneti Marelli di Crescenzago da ieri vige praticamente il regime di serrata. I lavoratori tuttavia si sono presentati anche stamane ai singoli reparti e hanno potuto timbrare all'orologio di controllo solo perchè i cartellini erano stati messi nelle rispettive cartelliere per iniziativa dei membri della commissione interna contro le disposizioni della direzione generale.

Sempre assenti, invece, i dirigenti e qualche impiegato.

Come si ricorderà, di fronte alla richiesta della direzione di procedere all'invio di 560 operai alla scuola di riqualificazione la FIOM ha assunto una posizione negativa di assoluta intransigenza.

Tra i lavoratori si sono create due tendenze; mentre quelli comunisti non vogliono assolutamente trattare con gli organi padronali, la maggior parte delle maestranze e perfino alcuni esponenti sindacali sarebbero propensi a intavolare trattative a condizione che i dirigenti, la cui mancanza è fortemente sentita, riprendano il loro posto.

Ieri la FIOM e l'Associazione industriali si sono riunite ma senza risultato; oggi è prevista una nuova riunione alla presenza del prefetto.

Nella scuola della Marina americana a San Francisco questo apparecchio radioattivo separa i raggi beta dai raggi gamma e li rende evidenti su uno schermo

Fatti del giorno

Oklahoma

Da *Les Lettres Françaises*, un'impressione di Salacrou su un viaggio in America: «Di giorno in giorno entrate in una solitudine organizzata e vi sentite oppressi dalla impossibilità di uscirne. Assistevo per caso alla millecottocentesima rappresentazione di *Oklahoma*. Nell'intervallo mi avviai al bar. Mi misi all'estremità di una coda. Uno dietro l'altro, avanzavamo lentamente; eccomi alfine davanti a un rubinetto d'acqua diaccia; sopra, un distributore automatico di bicchieri in cartone. Si sganciava il bicchiere. Si beve in fretta. Si getta l'utensile frusciante e che si appiattisce sotto le dita, in un paniere perfezionato e già il vostro successore sgancia un altro bicchiere, un bicchiere che, anche lui, fa la coda nel suo distributore automatico. Mai dimenticherò questo incontro con una fila lenta di uomini silenziosi e con una fila di bicchieri in cartone davanti a un rubinetto d'acqua fredda, mentre l'orchestra suona la canzone *Oklahoma*, anch'essa in fila, da cinque anni».

Merry England

Nuove leggi inglesi. Su richiesta della Federazione Artisti Varietà, è stata abrogata la legge che proibisce di imitare il canto degli uccelli sulla scena alla domenica. Il servizio di Sanità ha aggiunto le parrucche agli apparecchi di protesi forniti gratuitamente ai cittadini: l'assicurazione-calvizie costerà allo Stato due miliardi di lire annue. Agli agricoltori è consentito l'uso dell'automobile quando devono avvertire d'urgenza il veterinario in caso di malattia della mucca, è vietato se si tratta della moglie. Ad impiegati che abitano lontano dall'ufficio ed hanno richiesto una speciale assegnazione di benzina, è stato risposto: «Vi è concessa la metà dei buoni richiesti, per recarvi in ufficio. Per il ritorno a casa, la legge non prevede assegnazione. Prendete l'autobus».

* * *

APOLLO

— Mrs. Jane Piddington — chiamò il giudice, levando dalle carte gli occhi scerpellini che sembravano malati d'itterizia dietro le lenti degli occhiali di tartaruga.

Molto giovane, molto bionda, molto americana; il fusto della bella persona inguainato in un tailleur impeccabile; s'avanzò elastica come un bastoncino di bambù e alitò emozionata: — Io... eccellenza.

— Abitate in Amsterdam avenue 140?

— Abitavo; ora [illegible] in Walter Street 1050.

— Sola?

— Sola. Ne ho abbastanza degli uomini... Oh, pardon!

— Dite pure liberamente... Età?

— Ventitrè.

— Sposata da quattro anni, vero? (Jane annuisce). — Voi, dunque, avete presentato domanda di divorzio per aver sorpreso vostro marito, in una camera dell'Astor hôtel, con una girl di Broadway. Siete ferma nel vostro proposito?

— Fermissima.

— E' grave. Riflettete, mrs. Piddington, agli inconvenienti di una donna sola nel mondo. Voi, infine, l'avete amato vostro marito...

— (con slancio) Tommy, il mio Tommy?... Oh, infinitamente!

— Ciò mi fa credere che, malgrado tutto, abbia delle buone qualità...

— Tutte le ha.

— Via, non facciamo dell'ironia. Difetti ne abbiamo tutti... Si ubbriaca, forse?

— E' astemio.

— Giuocherà... rincaserà sul tardi...

— Mai dopo le ventidue... e odia il giuoco.

— Fuma nella vostra camera da letto?

— Qualche volta; ma per farmi piacere.

— Insomma non vi ha mai mancato di rispetto.

— Oh! E' la compitezza in persona. In quattro anni di vita coniugale [illegible] desiderio. Raramente mi è successo di dire, ad esempio: «vorrei assistere ad una pesca di tonni, o passare quindici giorni in Florida» e che egli non avesse di già il biglietto del primo [illegible] di già pronte [illegible] il viaggio.

— Bene, bene; ma è il marito perfetto quest'uomo.

— Infatti. Una mia occhiata ad una vetrina oggi, era tradotta, domani, nella pelliccia, nel monile, nel vestito desiderato. Mai che passasse giorno senza un suo pensiero affettuoso... che so... una scatola di fondante... una corbeille... una primizia... Le date del mio genetliaco, del mio onomastico, erano per lui solennità nazionali. E come sapeva farsi amare!... Un fazzoletto, un profumo che io cambiassi, un'insignificante modifica apportata alla mia toeletta erano da lui avvertiti: ma in che modo...! «Oh Jane, quanto gusto!...». «Oh Jane, tu sei sempre quella dei primi giorni d'amore, eppure sei nuova tutti i giorni...».

— Un uomo simile se non l'aveste di già sposato, vi consiglierei di sposarlo ora; altro che divorziare!

— Ma io l'amo, io l'amo (e mette su con lo stesso tono secco come se avesse detto: «ma io l'odio, io l'odio). Il giudice la guardò come si guarda il fenomeno, l'alienato, poi ribadì: — Appunto perchè voi l'amate.

— E appunto perchè l'amo lo debbo lasciare.

— Sentite mrs., noi uomini di legge sappiamo benissimo che il dolore possa produrre dei turbamenti psichici da sconvolgere il cervello; ma voi non mi sembrate in queste condizioni... Insomma, perchè vi siete querelata?

— (con voce commossa) Per non pregiudicargli l'avvenire.

— Che professione fa vostro marito?

— Il mannequin. Posa per la reclame dei cappelli della Ditta Wein Company in Road Brooklin 178.

— Non è un'occupazione eccessivamente faticosa.

— No; ma è difficile, d'altro canto, trovare un soggetto adatto. Medico, avvocato, banchiere, industriale, magistrato anche come vostro onore, lo si può diventare, ma Apollo, no. Veda, mio marito è un Apollo... cioè a dire un Bob Taylor d'allora; una di quelle bellezze fatali alle quali non si resiste. Vale mille dollari il mese oggi; ma domani?... Oh, andrà lontano! Egli è tanto perfetto fisicamente e moralmente che non può rimanere legato ad una donna. Comprende adesso? E' esposto a troppe seduzioni. Mi creda. Una vera persecuzione da parte delle donne: vecchie, giovani, regine della finanza, della moda, del cinema; lavoratrici di [illegible] e umili domestiche che si innamorano di lui non appena hanno l'occasione di avvicinarlo. Un contagio! E ne sono come ossessionate, se egli resiste. Lo pedinano, lo appostano, lo affrontano anche, se ne è il caso. Lettere, telegrammi, telefonate, fiori, doni... implorazioni di un appuntamento, una parolina, un sorriso, un bacio, che egli, poverino, non sempre ha la forza di negare...

— Oh, Dio! La carità non è il solo pane.

— Giusto. E l'eroismo non lo si esercita soltanto varcando, su di un filo teso, le cascate del Niagara...

— Ma di averlo un eroe in casa, ve ne siete accorta prima o dopo... il fatto? Sì, voglio dire... ignoravate la corrispondenza o...

— Affatto. A sera, dopo cena, ogni giorno, seduti gomito a gomito, se ne faceva lo spoglio insieme. Lui apriva; io leggevo. E vuol credere, eccellenza?... c'erano là in quelle buste, a volte, sofferenze d'amore così brucianti, che sì, anch'io, lo confesso, ne ero presa e, talora, anche commossa. E si finiva di sorprenderci con gli occhi lustri, tutti e due... tanto che si era d'accordo, sempre d'accordo, molte volte a rispondere e, qualche altra a concedere anche. Non alla leggera, intendiamoci. Si esaminava il caso. Talvolta era talmente grave da non esserci rimedio: o cedere o subire le conseguenze del rifiuto... Ah... Una vita d'inferno...! Un colpo di rivoltella è presto dato...; una scenataccia per la strada è presto fatta col pericolo di compromettere la propria serietà... Lei mi capisce. Tommy ha sopportato e sopporta, rassegnato, questa sua [illegible] di essere bello... Qui, per l'appunto, sta il nostro dramma coniugale; il suo dramma, eccellenza. Come sciogliere? Ribellandosi, inteso; ma come ribellarsi? Bisogna rompere [illegible] l'umanità... Eh, eh. E' possibile?... Barricarsi in casa e vivere prigionieri, noi due soli, s'intende; chè sarebbero guai con persone di servizio. Ma rintanarsi, vuol dire [illegible] frequentare le ditte; insomma non esercitare la professione e, allora, addio guadagno e avvenire. Mi dica lei! Non è tragico tutto questo? E' [illegible] vuol dire, naturale, essere esposti tutto il dì a migliaia d'occhi... Oh, una disperazione! Non passa donna che non se ne innamori. D'altro canto, il grande successo della ditta sta appunto in ciò. Quando si pensa che vi sono donne, a centinaia, che ogni settimana, per vedere il mio Tommy, acquistano un cappello nuovo al marito, al cognato, al fratello, al fidanzato, al fratello del fidanzato, al cugino del cugino, all'amico di infanzia, all'amico dell'amico d'infanzia... e lui a tutte — (per obbligo di contratto) — distribuisce un sorriso, dice una parola, sa perdonare una dichiarazione... e anche, per invogliare la cliente titubante a far la compera, si lascia andare talvolta (e qui senza obbligo di contratto) perfino ad una promessa di appuntamento. E' facile pensare quale sia la tragica situazione del povero Tommy avendo una moglie. Una decisione bisognava pur prenderla per uscire il meno peggio. E, [illegible] vede, l'ho presa. Il divorzio. Il divorzio lo renderà libero e, come tale, Tommy non sentirà più, poverino, il peso di tradire una moglie e la moglie, quella, anche più terribile, di essere ingannata sapendolo. Fino a ieri, davanti al suo eroismo, la mia gelosia ha saputo tacere; ma e se non vi riuscissi domani? Non sempre si è ragionevoli. E sarebbe [illegible] rovina... con l'aggravante che al mio dolore uno di maggior peso ne giungerebbe: quello di essere stata la causa del suo male. Ciò che voglio evitare.

— Oh, comprendo, mrs. Piddington, la generosità del vostro atto; ma un po' meno comprendo la lealtà che voi mi decantate di vostro marito... perchè c'è da scommettere che mr. Tommy, non vi abbia preavvertita del suo rendez-vous all'Asturia Hôtel, a beneficio di una ballerina. La vostra sorpresa e la vostra denuncia lo confermano...

— Tutto era da noi concordato eccellenza. E come si doveva agire, mi dica vostro onore, per arrivare al divorzio?... Insieme. Insieme abbiamo preparato il progetto. Non ne voleva sapere lui. Sono io che l'ho pregato; che l'ho costretto. Ah, sì, quando si è perfetti come lui, costi quel che costi, una donna non ha il diritto di ipotecarlo. Vero? E' terribile; ma è così. La vigilia della sorpresa in flagrante, ci si raccolse, io e Tommy, in casa nostra, dove ogni angolo è pieno di tanto passato, a predisporre il piano. Siamo stati forti; non c'è che dire. Però... però... una debolezza, sì... l'unica, da parte mia, c'è stata. Lo confesso... Non ho voluto che la donna scelta fosse bella. E lui, non ha sollevato difficoltà lui! povero e buon Tommy! L'abbiamo scelta brutta, molto brutta, d'accordo. Ero scusabile, creda. Soffrivo... e soffro tanto.

Un mese dopo usci sentenza di divorzio. I giudici, accettando le conclusioni di mrs. Piddington, dichiaravano: che il «marito Apollo» e la «moglie Venere», sono come i capolavori dell'arte: patrimonio pubblico.

Lionello Fiorini

Signorina, permette questo ballo?

ANCHE D'ANNUNZIO BALLAVA LA POLCA

... fa l'effetto di una vecchia «cocotte» dagli atteggiamenti esasperati...

"Dimmi come polchi e ti dirò come ami" - La quadriglia grande favoreggiatrice di matrimoni

III.

Un vecchio aristocratico romano che mi onora della sua amicizia e di qualche confidenza mi ha raccontato, non senza una punta d'ironia, di aver visto in gioventù Gabriele D'Annunzio nel salone di un palazzo gentilizio della capitale (non ricordo se a un ricevimento dei Colonna o dei Pamphili) ballare la polca. Il giovane Gabriele non era più il bel ricciolino dei vent'anni. Era già afflitto da incipiente calvizie. Portava il solino, certe [illegible] vatte [illegible] da muovere invidia ai più svegliati coccodè dell'epoca, e una sua giacchettina color cammello. Proprio così. Ve lo figurate il divino, l'imaginifico, il poeta delle supreme eleganze, percorrere la sala in diagonale, tenendo la dama per i pomelli e saltellare come un ranocchio facendo i passetti e i frisés e atteggiando il nobile volto a un sorriso mellifluo e garbato? A quell'epoca suonavano infatti la polca «Che ridere», con le fioriture, le moline, il piripì.

Le sue origini

Perchè nel Piacere non ha affrontato una scena del genere? Perchè non ci ha fatto vedere Andrea Sperelli, un po' scettico, un po' smagato, un po' cinico (un po' tutto) mentre balla e fa le piroette con Ippolita, morbosa e incantatrice? Il Piacere è monco. Ci manca questa scena. Lo completerebbe. Ne farebbe il romanzo più divertente e umoristico del primo Novecento. C'è già da farsi qualche risata così com'è. Ma figuratevi con la scena della polca!

La si balla ancora di quando in quando. Si affaccia timidamente in certe serate nelle quali l'allegria passa i limiti. Fa l'effetto di una vecchia cocotte dagli atteggiamenti esasperati, dalla pellinatura e dai vestiti un po' troppo roccocò e dai quali Liberty. Una Signora dalle Camelie senza rendite, che ha già venduto i mobili e anche le lettere di Armando Duval, facendole passare come autografi interessanti; una donna allegra che mostra volentieri i polpacci, le ginocchia e il resto; che si mette apposta i dessous di pizzo perchè sa di poter fare impunemente esibizione, a dispetto del valzer che dignitosamente la guarda, col gomito appoggiato al caminetto di marmo, e della Marina, signora creola venuta dal Brasile e che ha già in corte una «victoria» tirata da cavalli pomellati e due staffieri negri in polpe ed in livrea rossa.

La polca non è mai morta, in realtà. Qua e là è sempre riaffiorata. E vale la pena parlare delle sue origini, tanto più che oggi il varietà e i balletti, sfruttando la moda del costume fin-de-siècle, ci fanno vedere, in duetto e in troupe, ballerini e ballerine vestiti da lions e da [illegible], che mimano grottescamente i gesti che i nostri nonni eseguivano con compunta serietà.

Quando, verso il 1840, la supremazia assoluta del valzer cominciò a calare, venne di moda la polca, danza a coppie su una misura di ritmo «a due per quattro». Quella che noi conosciamo oggi con questo nome non è che un residuo miserabile della vera polca, la quale comportava dieci figure (cinque soltanto giunsero nei saloni alla moda). Il passo di polca dei primi tempi era un movimento pieno di vita nel quale il cavaliere e la dama buttavano in aria i piedi; mentre la testa, le braccia e il corpo ne seguivano l'impeto e lo slancio. Era una variazione della bourrée, del passo scozzese (in Germania lo chiamavano Skottischer). Nacque, come il valzer, nell'Europa centrale, non in Germania — come affermarono molti — ma in Boemia. Il suo nome deriva infatti da pulka (metà), che vuol dire mezzo passo o mezza misura di tempo.

La sorella contadina

La tradizione vuole che una giovane contadina boema ne sia stata l'inventrice e l'abbia danzata per prima. Fu un maestro di Praga che l'introdusse a Parigi.

In tutte le capitali, però, ebbe grandissima voga. [illegible] coreografi (Perrot e Robert: La polca senza maestro) scrissero: «Nell'uomo e nella donna occorrono per la polca cuori che battono alto e forte. Dimmi come polchi e ti dirò come ami».

La sua sorella a nome mazurca (ballo ancora attuale anch'esso) è invece una contadina rimasta al paese, una ragazza pienotta, con le guance rosse; che non ha avuto, come la maggiore, il coraggio di andare in città e darsi alla cattiva vita. Deriva dalla vecchia danza in tondo. E', come il valzer, in tempo «tre per quattro», ma [illegible] segna così decisamente la prima misura. Ha dato luogo a un'infinità di figure, di passi, di trucchi, di mosse a contropiede. Rosenhain ne descrive cinquantasei. Ai primi tempi, quando [illegible] l'origine contadina era recente, era assolutamente caratteristico nei ballerini di mazurca battere il piede in terra a tempo e percuotere i tacchi un contro l'altro saltando. Questa figura era chiamata il marquetalon e — cosa bizzarra e non facile — questo sbatacchiamento era semplice la prima volta, doppio la seconda e triplice la terza. E' una figura della danza popolare russa e di quella polacca e segna l'origine slava di questo ballo che si nobilitò e snaturò entrando in società.

In tutte le feste (lo avrete notato) v'è un momento in cui la serata langue. E' un po' la stanchezza, un po' la noia (immancabile ospite di ogni riunione), un po' il bisogno di qualche cosa che rompa la monotonia e faccia ritornare il brio. Oggi si distribuiscono i cotillons e si sorteggiano delle bottigliette di profumo repellente.

Una volta, no. I festaioli bastavano a loro stessi. C'era sempre un vecchio signore simpatico e autorevole capace di comandare la quadriglia o i lancieri. Era uno spettacolo: poco da dire. Tutte le damigelle (si chiamavano così) schierate da un lato, e i gentiluomini dall'altro. L'orchestra attaccava e si partiva a comando. Gli ordini erano dati in francese e la cosa prendeva un profumo Secondo Impero. Tutti obbedivano strettamente, ma sorridendo, come se lo facessero per celia, con un'intenzionale aria di satira molto offenbachiana. Servivano da musica per queste danze proprio le ariette del cancan, i galops dell'«Orfeo all'inferno» e della «Bella Elena».

«En avant les dames! En arrière les chevaliers! Tournez! Virez! Dame à choisir! Grande scène!».

Ecco: soltanto alla Grande scène tutto si mutava in baraonda ed era uno scherzare, un sorridere, un alludere, un motteggiare che offriva alla fanciulla il pretesto di «osare», di farsi sotto verso il giovincello da tanto tempo guardato invano in trallee. Io credo che, in quel periodo che sta fra la sconfitta di Sédan e lo sbarco a Tripoli, insieme con i precetti della Chiesa e le costrizioni della morale borghese, la quadriglia sia stata la formidabile favoreggiatrice di almeno il cinquanta per cento dei matrimoni.

Danza di scimpanzè

Era una forma di ballo collettivo, di baraonda, di agitazione giovanile. E fino a poco tempo fa, al solo sentire il nome di «Lancieri», non pensavo a un glorioso reggimento di cavalleria, ma a quel ballo. Ahimè! Fino a poco tempo fa. Poi, mi è capitato in mano il volumetto di un naturalista tedesco, Wolfang Koehler, direttore di un allevamento di scimmie a Tenerife, nelle Canarie. Egli afferma che i suoi scimpanzè organizzano delle vere e proprie danze alle quali partecipa tutta la tribù. Statelo a sentire:

«Eccone due che si stiracchiano, giocando fra loro. Sono vicini ad un palo. A un tratto paiono calmarsi e quella loro tensione si muta. Sono in piedi e girano ora intorno al palo. Un altro scimpanzè che stava da parte e un altro ancora si avvicinano, si mettono in fila coi primi due. Alla fine tutto il gruppo si fa avanti e si pone in ordine: una scimmia dietro l'altra. I loro movimenti cambiano con rapidità; ora non camminano più, trotterellano e, ciò facendo, battono forte in terra una delle zampe, mentre posano l'altra leggermente, di modo che nasce un ritmo, sempre più preciso, mentre i movimenti assumono la stessa misura. Talvolta anche le teste prendono il ritmo delle zampe e si agitano dall'alto in basso seguendo la cadenza dei passi. Le mascelle inferiori pendono. In questo girotondo primitivo tutte le scimmie danno segni di brio e di gioia. Ad ogni momento si introducono delle variazioni. Una delle scimmie, cercando con movimento grottesco di afferrare quella che la segue, si mette a girare e tutte la imitano. E' così che ogni scimmia del gruppo procede in tondo girando sul suo asse. Per queste vere e proprie danze, lo scimpanzè ama ornarsi di oggetti diversi e soprattutto di liane, di ramoscelli rampicanti e stracci che pendono e si agitano».

Vedete? Non ballano soltanto. Mettono anche il vestito da sera.

Testo di **Angelo Nizza**
Dis. del pittore **Quaglino**

Cosa promette alle donne il 1949

Barbanera femminile

ROMA, dicembre.

Il 1949 sarà un anno particolarmente favorevole alla donna. Tradita nei suoi sentimenti più puri, schiava della moda capricciosa, protagonista nelle tragedie e nei grandi processi che hanno commosso l'opinione pubblica, la donna affila le sue armi per obbligare il sesso forte a riconoscere in lei il senso della vita che non è una bugia o una falsità del sentimento, ma il piacere di volersi bene perchè la donna «ha inventato l'amore sulla terra».

Nella scienza, nelle arti e nella politica la donna dominerà non soltanto con la bellezza fisica, ma con la forza del suo istintivo buonsenso. Se è vero che in Svezia sei donne sono state chiamate a posti di responsabilità nel Governo, in tutti gli altri paesi del mondo esse dovranno dividere con gli uomini i posti di comando nella vita pubblica. Già si preannuncia la candidatura di Eleonora Roosevelt al delicato incarico del piano Marshall, mentre in Inghilterra e in Francia si sono aperte le porte del Parlamento alle rappresentanti femminili, le quali hanno dimostrato di saper spesso intervenire nei dibattiti con argomenti così felici da ottenere il plauso anche degli avversari politici.

A Montecitorio abbiamo avuto in compenso un numero minore di «iniziative», anche se molte volte i deputati sono stati indelicati con il gentil sesso. Però sembra che per il prossimo anno senatrici e deputatesse abbiano deciso di farsi promotrici di importanti mozioni e interpellanze, specie di quelle che non piacciono al Governo, perchè, esse dicono, anche De Gasperi al fascino femminile non potrà resistere!

Comunque i maghi romani sono dell'avviso che avremo rimaneggiamenti di Governo nella primavera del '49 e che in quella occasione entreranno ben due donne nella compagine ministeriale.

E' assicurato intanto il tramonto del «mito Dior» con le sue gonne lunghe, le sue guepierres, i suoi capricci eccentrici che non corrispondono alla semplicità istintiva della donna moderna. La moda si libererà dalle formule troppo ardite e in un convegno internazionale, riservato a sole rappresentanti femminili, che avrà luogo a Parigi o a Bruxelles, le donne studieranno questo importante problema delle gonne lunghe che ha provocato tanti fallimenti nella vita coniugale.

Nella linea torna il modello classico della Venere di Prassitele che uno scultore americano ha rimodellato per le «veneri» americane, affermando che «la bellezza moderna è troppo artificiale e rappresenta un'ingiuria alla bellezza classica. La donna del 1949, ha dichiarato il celebre Joseph Nicolosi, non si sottoporrà alla schiavitù della moda, ma diventerà l'esaltazione della grazia e della semplicità. Il new-look finirà ingloriosamente con l'anno vecchio e non se ne parlerà più, se non con un senso di disprezzo!

Il Barbanera del cuore non riserba un numero minore di moniti: i mesi più adatti per iniziare un fidanzamento sono, secondo gli astri, quelli primaverili ed estivi.

Contro le buone intenzioni delle donne italiane, quelle francesi sembrano decise a lanciare nell'anno nuovo una offensiva piuttosto carnevalesca: la direttrice di un grande istituto di bellezza parigino ha dichiarato che nel 1949 tutte le donne dovranno cambiare colore al loro volto; dal rosso naturale si passerà al violetto rosato. La ricetta per ottenere i pomelli delle guancie di questo colore è semplicissima: un limone spremuto, un cucchiaio di burro e un tuorlo d'uovo spalmati sul viso faranno mutar colore! Come se non bastasse, un'altra ispiratrice della moda ha fatto sapere che le donne dovranno dipingersi le unghie con il colore dell'èra atomica: il violanero! Le calze dovranno essere di nylon, ma di colore nerofumo; abiti avranno accesi colori, dal rosso al verde al bleu e al giallo!

Contro queste avvisaglie parigine, una straordinaria «maga» newyorkese, miss Millicent Fenwik, ha pubblicato il «vero barbanera per la donna»: un libro di belle maniere nel quale si insegna perfino come invitare un re a pranzo, oggi che il mondo è pieno di re in esilio: «Vorrebbe vostra maestà compiacersi di venire a pranzo?». Un capitolo è dedicato alle donne maritate le quali, secondo miss Fenwick, devono parlare sempre in seconda persona e mai dire: «Ho fatto questo» oppure «ho deciso così», ma «abbiamo deciso», «il mio Enrico ha fatto...».

In autunno, insieme alle foglie gialle, avremo anche qualche pericolosa caduta sentimentale, però senza gravi conseguenze. Non avremo comunque nè un «caso» Graziosi nè un processo Lo Verso, non avremo tragedie alla Bellentani nè scandali alla Brusadelli. Si celebrerà nel '49 il processo alla donna che ha macchiato il buon nome delle sue simili: Rina Fort, mentre il processo Bellentani non si farà perchè la contessa avrà bisogno di una lunga permanenza ad Aversa e poi in un ospedale psichiatrico per curarsi.

Anche per le donne vi sarà un'importante conquista sociale: il diritto allo sciopero. Dice il «barbanera» che le mogli [illegible] sciopereranno in maggio «per protestare contro i mariti che tornano a casa tardi la sera, e che consumano troppi quattrini per le sigarette». Infine avremo ancora concorsi di bellezza, centinaia di miss: saranno preferite le bionde, piuttosto formose.

Bruno Cerdonio

Neve a Milano e Venezia e 20 sotto zero nel Friuli

Milano, giovedì sera.

A Milano e a Venezia ha cominciato a nevicare. Nel Friuli il termometro è sceso a 20 gradi sotto zero. Nel Polesine in vari punti le strade sono ricoperte di ghiaccio e la circolazione è difficile.

Pubblicità e amore

nel viaggio di Rita e Alì

Londra, giovedì sera.

(f.) Parliamo ancora di Rita Hayworth e del principe Alì. Erano arrivati martedì da Dublino, forzati dalle condizioni atmosferiche ad atterrare a Croydon, e con quel metodo pubblicitario che consiste nel ricorrere ai più puerili stratagemmi per sottrarsi alla pubblicità, avevano immediatamente attratto l'attenzione di tutti i reporters, partendo da Croydon in due automobili differenti — Rita, in pelliccia marrone e pantaloni, in una vettura, colla sua bambina Rebecca; Alì in un'altra vettura — e arrivando poi tutti insieme, nella stessa macchina, all'Hotel Ritz, dove, per sfuggire ai fotografi, erano entrati così a precipizio che la piccola Rebecca era inciampata e Alì aveva dovuto prenderla in braccio. Infine, con ordini severissimi alla portieria dell'albergo di non lasciar passar alcuno, erano saliti al loro appartamento, dove Rebecca era stata posta a letto, Rita aveva preso un bagno, e Alì aveva indossato un completo grigio e si era dileguato in un taxi.

Ieri mattina Rita e la piccola Rebecca avevano lasciato il Ritz da una porticina di servizio ed erano partite su una vetturetta marrone, seguita a breve distanza da una grossa macchina nera in cui era Alì. All'aerodromo di Croydon li attendeva l'aeroplano privato di Alì, dipinto dei colori delle sue scuderie, verde e marrone. Sull'aeroplano erano stati caricati innumerevoli bauli e valige, oltrechè una speciale carrozzella da malato che Alì portava al padre Agha Khan, che la gotta tiene immobilizzato in quell'albergo elvetico che si è addirittura comprato; e Rita e Alì erano partiti per la Svizzera. Rita indossava un lungo mantello di visone, scarpe foderate di pelle ed occhiali da sole.

AMICI DIMENTICATI

Anche nel mondo dei ricordi esiste un ambiente nobile e fine e un ambiente, diciamo così, popolaresco.

Attraverso la lettura si sono stabiliti nel paese della nostra fantasia molti personaggi usciti dai romanzi di Manzoni, di Fogazzaro e di Zola e dalle novelle di Cecov e di Maupassant. Essi vi occupano una posizione cospicua. Ma altri personaggi vi sono discesi, come modesti emigranti, sono quelli usciti dai libri più umili e più volgari, sono quelli dei quali ci guardiamo bene dal parlare, come se fossero parenti poveri, come se ce ne vergognassimo. Vivaddio, in questi giorni di festa, il mio pensiero, senza alcuna vergogna, vuole andare anche a loro, cari amici dimenticati o addirittura ripudiati. Li abbiamo conosciuti tanti e tanti anni fa. Ora non si vedono più. Faremmo finta di non averli mai conosciuti, se li rivedessimo nelle vetrine o nelle edicole. Ma essi non esistono proprio più, sono scomparsi per sempre i loro fascicoli colorati. Chissà perchè sono spariti così.

Dove sei, Nat Pinkerton, dove sei, infallibile Nick Carter; dove sei, noioso ed esattissimo Sherlock Holmes? E voi, audacissimi banditi, Fantomas, Zigomar e Rocambole, che saltavate dalle [illegible] e dai treni, sulle ingenue copertine rossogialle? Voi, per lo meno, eravate del tutto immaginari, mentre i banditi di oggi sparano sul serio, uccidono sul serio, sono fotografati in carne e ossa, dopo autentiche stragi.

E che cosa è accaduto dell'ispettore Jose, dell'elegante Geraldine Pandor? Non si parla proprio più di loro, che sono stati il brivido e la passione della nostra lontana giovinezza.

Ma c'è un personaggio che più di ogni altro m'intenerisce, più del fumido Jonar e di Mandrake, ladro gentiluomo in cilindro e frak sul tappeto volante. Si chiama Sagno di Mare, scommetto che nessuno, nemmeno uno dei miei coetanei, lo rammenta più. Appariva nella seconda pagina di un romanzo di Salgari ed era arrampicato sul più alto albero maestro dei pirati della Malesia. Lo colpì sulla testa una palla di cannone, una di quelle palle favolose, che non scoppiavano, ma erano tutte di bronzo massiccio.

Egli cadde in mare, e per sempre, sia in quel libro che in tutti gli altri libri, non si parlò più di lui. Nessuno ne rammenta che sei esistito, ormai, sventurato Sagno di Mare. Ma la tua morte mi addolorò moltissimo, passai allora alcune notti a piangere sul tuo destino. Con grave discapito della mia pagella e della mia preparazione scolastica, in terza elementare.

DIEGO CALCAGNO

La verità sulla fine di Rommel

Il mistero che avvolgeva la fine di Rommel è infine svelato. Potrete sapere come la «Volpe del deserto», soprannome dato dagli Inglesi al celebre Feld-Maresciallo tedesco, fu in realtà assassinato dietro precisi ordini di Hitler. Troverete questo sensazionale articolo nel numero di Gennaio di «SELEZIONE», appena uscito. Potrete leggere, inoltre in questa rivista che appassiona tutta l'Italia, numerosi articoli interessanti ed istruttivi, fra i quali:

Risorge la stella della speranza. Una magnifica illustrazione di A. J. Cronin della forza morale del nostro popolo.
A che punto siamo col cancro? Non esiste ancora una cura assoluta per il cancro avanzato: ma oggi le vittime di questa temuta malattia hanno un'effettiva possibilità di sopravvivere.
Che cos'è l'amore? Un'interessante studio sulla più grande forza fisica e morale del mondo.
Quello che ho visto in Russia. Un racconto che rivela la vita del popolo russo ai giorni d'oggi.
Umanità di Enrico Caruso. La gloria del più grande tenore sopravvive nel cuore di due generazioni.
Più veloci del suono. La storia meravigliosa dell'aeroplano a reazione.
Qual'è il prezzo del parto indolore? I miglioramenti tecnici introdotti nell'anestesia stanno rendendo il parto una prova meno penosa.
«Il Titanic è inaffondabile». Una relazione allucinante su una delle più grandi catastrofi marittime.
più altri 21 articoli e uno degli ultimi libri di grande successo, magistralmente condensato, sul controspionaggio americano durante la guerra: **Visita clandestina.**

I lettori ci scrivono:

«...io, che lavoro la terra, da quando ricevo «SELEZIONE» nel mio piccolo e monotono villaggio, mi sento a contatto con il mondo intero...». Sig. F. O. - Galluzzo (Firenze)
«...la vostra rivista è un tonico per lo spirito...». Sig.ra A. G. - Milano
«...la più intelligente raccolta di articoli, del secolo...». Sig. V. M. - Bologna
«...sono un modesto impiegato e con modica spesa, soddisfo in pieno la mia gran sete di sapere...». Sig. M. N. - San Gimignano
«...una raccolta di numeri di «SELEZIONE» costituirà domani la più rara, ricca ed aggiornata enciclopedia del suo genere...». Sig. G. Ghermondi - Modena
«...ho bisogno di questi maganti che mi sollevano il morale nei momenti di abbattimento...». Sig. E. Gattoni - Varese
«...costretto a letto da malattia, «SELEZIONE» mi ha fatto apparire più brevi e divertenti queste lunghe ore di riposo forzato...». Sig. F. Tarantolo - Fagli

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - Anno II - N. 301 · v. Roma - Gall. de La Stampa · Telefoni: dal 40-943 al 40-949
GIOVEDI' - VENERDI' 30-31 Dicembre 1948 · L. 15 (spediz. in abb. postale)

Il "Torino" capolista già pensa alla Samp

La seconda rete granata nell'incontro di ieri. Ossola si è infiltrato tra i difensori baresi ed ha reso vano il disperato tentativo di Moro. (Foto Moisio)

SCHUBERT GIOCHERA' DOMENICA?

E' giunto per i granata il nuovo asso cecoslovacco

Giulio Schubert, la ventiseienne mezz'ala del Bratislava, è giunto stamane a Torino. Felicissimo della nuova sistemazione, l'ungherese naturalizzato cecoslovacco, è stato accolto al suo arrivo da un incaricato speciale della squadra campione, cui ha manifestato, con la sua gioia, la soddisfazione di entrare a far parte della squadra Campione d'Italia.

Il nazionale boemo — apparentemente in forma — inizierà subito gli allenamenti e non è improbabile che i bleu cerchiati si trovino domenica prossima un avversario nuovo sulle scene calcistiche italiane.

Eroi del sottozero in via Filadelfia

La partita di ieri ha dato — secondo le logiche previsioni, una volta tanto non smentite dai fatti — un aspetto nuovo alla classifica. Un aspetto nuovo che è... quello vecchio: in sostanza quello giusto, che, a parità di partite disputate, vede ancora in testa il Torino, con un punto di vantaggio sul rossoblu genoani.

Resta ora, per quanto riguarda le "supreme sfere" dei primi in graduatoria il recupero dell'Inter, che, sia pur data vincente contro il Padova, non potrà far altro che raggiungere la squadra ligure; cosa questa, che in altre parole e con buona pace di quanti ormai sono stufi del predominio granata, suona a tutto onore dei campioni, ancora in testa al lotto dei concorrenti, nonostante la serie di incidenti che li hanno colpiti.

Anche ieri mancavano dallo schieramento "standard" Martelli, Loik e Fadini, obbligando i tecnici a varare una nuova formazione con Operto accanto a Ballarin, Maroso mediano laterale e Bongiorni nel ruolo di mezz'ala.

L'esordio fra le patrie mura dell'italo-francese è stato dei più lusinghieri e non sono mancati gli applausi a significare la simpatia dei tifosi. Quei tifosi — sia detto per inciso — duri a morire, fedelissimi anche con il termometro sotto zero: solo quattromila e rotti, con il bacillo del tifo più forte di quello stagionale dell'influenza. Bongiorni si è dato da fare per conquistare il pubblico e per fare bella figura di fronte all'autorità "paterna" in giro d'affari per l'Italia con tappa a Torino.

Anche Parola che assisteva alla partita, in attesa della decisione della Lega che gli permettesse di raggiungere i compagni a Bologna (ahi, cone speranze!) ha ammirato il gioco dell'ex-parigino, soprattutto per quanto riguarda la robusta risolutezza delle sue azioni.

— Un ragazzo che non ha paura, un elemento prezioso fuori casa! — ha commentato il centromediano nazionale.

Ma — e resti tra noi — Bongiorni ha dimostrato d'aver qualità da farsi... rispettare anche in casa. Da mezz'ala ieri è ritornato al centro, per due incidenti toccati a Gabetto ed a Ossola. Un'altra "grana" per il Torino, specie per quanto riguarda Ossola che si è prodotto uno strappo al quadricipite destro. Parole difficili, termini medici, che, purtroppo significano nel campo della realtà la probabile assenza di Franco per la prossima domenica. Fra i granata sono le circostanze a dettare il "largo ai giovani!"...

A proposito di giovani, grande impressione ha suscitato nei baresi Operto, soprattutto in Capocasale che, a gara terminata, non ha esitato a definirlo il migliore in campo, manifestando tutta la sua ammirazione per il terzino torinese.

— Se gioca sempre così — diceva l'ex-juventino — è un elemento di gran classe, che, almeno oggi, si disputa con Moro il la pagella del più bravo.

Bacigalupo che stava a sentire, rimettendosi la stecca al dito rotto a Genova (già, Baci ha giocato con un dito rotto: chi se n'è accorto alzi la mano!) intervenne deciso: "Mica per niente, sarà per solidarietà tra portieri, ma oggi in gamba/bianca è stato Moro. Gli ho già visto far di meglio, ma il suo doppietto nel primo tempo, sui tiri consecutivi di Bongiorni e di Maroso, è stato prodigioso".

Una nota triste ha purtroppo chiuso la sua parentesi torinese di ieri. Quando è scesa negli spogliatoi, felice delle congratulazioni e degli applausi ricevuti, Moro si è visto consegnare un telegramma ad annunciargli la morte del nonno. Gli si sono stretti tutti intorno — amici ed avversari — a fargli coraggio. Fra tanti, anche un suo cugino, torinese d'adozione, Ruggero Moro, corridore ciclista, ex-campione italiano degli allievi, con cui il portiere bianco-rosso è in rapporti d'affari per aprire nella nostra città una fabbrica di tubi metallici sull'esempio di quanto ha fatto Bongiorni in Francia.

Insieme a Parola, hanno assistito alla gara anche altri calciatori, per l'occasione disoccupati. C'era in tribuna Magni, diventato serio come un giudice di Tribunale, sempre entusiasta della Lucchese. ("Ci tireremo su — mormorava — faremo ancora parlare di noi!"); ed è arrivato sul finire anche Carapellese, in permesso fino a venerdì, per salutare la famiglia e per far guarire i "bolli" della recente partita di Livorno. L'ala sinistra del Milan era terrorizzata dal gioco duro dei labronici: "Se il calcio che mi hanno rifilato, avesse azzeccato giusto, era il caso che mi rompessi una gamba. Gioco, pur abituato ad un gioco non proprio da signorina, commentava che simili falli sono possibili in Inghilterra di tre mesi di squalifica...".

Mentre Carapellese parlava, i ragazzi del Bari che gli facevano cerchio intorno, ammiccavano piuttosto preoccupati, facendo gran gesti di scongiuro. Lì per lì, non prestammo loro attenzione. Ci vennero alla mente i loro visi seri, scorrendo il calendario. Sul programma di domenica prossima, figura la partita Bari-Livorno!

Gigi Boccacini

Per Hansen e Jordan

Agitata vigilia di Juventus - Bologna

L'O.N.U. della Juventus minaccia di turbare i sonni ai dirigenti bianconeri, le cui ansie han subito ieri la mobilitazione generale per Jordan prima, per Hansen e Ploeger poi.

Chalmers e i suoi ragazzi erano partiti infatti senza notizie positive dei due titolari in vacanza al Nord (ad eccezione, se non andiamo errati, di un telegramma rassicurante dell'inglese). Le condizioni atmosferiche rendevano poi quanto mai problematico il rientro delle due mezze ali in tempo utile per l'odierno ricupero.

Tra i vari «big» juventini si era stabilito nella giornata un contatto telefonico attraverso l'Italia che legava Milano e Bologna con la sede torinese. Le intercomunali si susseguirono alle interurbane. Piuttosto giù di morale le prime comunicazioni; poi, a rasserenare l'ambiente, arrivò per primo Jordan, che s'aggregò verso le 23 ai compagni a Bologna. Più tardi ancora — era il centralino di Milano a diramare la lieta novella — giunse Hansen e verso le due di notte fu così possibile ai dirigenti rimasti a Torino di addormentarsi con la maggior tranquillità.

Rimangono alcuni segni agitati per quanto riguarda Ploeger, il danese-fantasma, per cinque minuti juventino, per cinque minuti milanista. Le «ultime» assicurano l'ala ai rosso-neri, ma la società torinese non ha perso la speranza.

Circa l'incontro odierno — si sa che la Juventus utilizzerà le mezze ali nordiche e potrà pertanto valersi anche dell'apporto di [illegible]

Stamane all'ultimo momento era giunta la voce che la Lega aveva stabilito [illegible] di accogliere il reclamo che i juventini avevano presentato per Parola. Reclamo con il quale — come è noto — si chiedeva che il centro-mediano potesse scendere oggi in campo, scontando la seconda giornata di squalifica domenica prossima. La notizia però non ha avuto alcuna conferma ufficiale e Parola alle ore 10 era ancora a Torino.

La grande industria dei pugni

Louis, il miliardario

In 14 anni di combattimenti il negro ha incassato più di due miliardi - Dai 50 dollari del primo incontro alle cifre attuali

Un momento sempre piacevole per Louis, la firma del contratto

I milionari sono sempre individui che destano un certo interesse e le loro vicende occupano buona parte della cronaca dei giornali di tutto il mondo. Se circoscriviamo la nostra visuale al campo dello sport, non manchiamo di trovare pure spesso dei milionari. Sono noti agli appassionati i premi di trasferimento dei calciatori più disputati e gli amatori di statistiche vi sanno dire con esattezza le somme sborsate per ognuno.

Ed i pugilatori? I più famosi non scherzano davvero nel pretendere somme pari alla loro dignità ed al loro nome [illegible] favolose; meno favolose ci sembreranno se vorremo considerare che tali guadagni si realizzano nella terra dei dollari, dove l'ambiente è più favorevole ed il pubblico più generosamente disposto.

La sera del 2 luglio 1921, in cui si svolse l'incontro fra Dempsey e Carpentier, i 91.162 spettatori che gremivano il «Montgomery Oval», altrimenti conosciuto col nome di «Boyle's Thirty Acres», specialmente costruito per l'avvenimento, pagarono complessivamente 1.626.580 dollari, e le sedie di ring furono «vendute» a 50 dollari (al cambio attuale oltre 30.000 lire). Nei 10' di combattimento (esattamente 9' 57") Dempsey guadagnò 300.000 dollari (circa 200 milioni di lire attuali) e Carpentier 200.000.

Aggiorniamoci ai tempi, e risaliamo all'attuale campione del mondo, Joe Louis, il pugile cui più di ogni altro attualmente è consentito «pretendere». Iniziò la sua carriera professionistica nel '34: il primo match con Kracken gli fruttò 50 dollari (il prezzo di una poltrona di ring di un grande match, povero Louis!), i 12 combattimenti disputati in quell'anno gli fruttarono 4.757 dollari. Nel '35 lo vediamo già «stella»; fra le sue vittime (in senso figurato) sono, fra gli altri, Carnera, Lewinsky, Max Baer: questi matches gli fruttarono rispettivamente 60.433, 53.732 e 240.833 dollari. Louis chiude la prosperosa annata con un introito totale di 420.070 dollari. Nel '36, il solo combattimento con Schmeling (il primo, da lui perduto per K.O. al 12° round) gli frutta 140.050 dollari e l'anno successivo lo vede campione del mondo in un combattimento contro Braddock che gli rende 103.684 dollari. 1938: rivincita con Schmeling, liquidato in una sola ripresa (meno di 3') con un incasso di ben 343.228 dollari. L'anno 1938 sente il «peso» di questo guadagno e a somme tirate gli dà un reddito di 406.400 dollari (circa 250 milioni di lire).

Nel '39 è di turno il tracotante birraio Tony Galento a fargli guadagnare 114.332,17 dollari (anche i 17 cents, per la precisione). Non vi sono poi nel suo «record» (è proprio il caso di dirlo, «record») cifre «simpatiche» fino al '41, in cui Lou Nova gli porge l'occasione per guadagnare, con la vittoria, 199.500 dollari. Cifra record nel 1946: Billy Conn, campione del mondo dei medio-massimi nel '39-40, gli è per la seconda volta, dopo sei anni, di fronte sul ring. Le 8 brucianti riprese in cui durò la fatica di Louis gli fruttarono 625.916,44 dollari! Dal '34 al '48, fino al secondo incontro con Walcott, in 14 anni di carriera pugilistica gli introiti del campione del mondo assommano alla cifra di 3.510.051 dollari (oltre due miliardi).

Non si hanno dati sufficienti in fatto di legislazione fiscale americana per dire quanti di questi dollari siano stati «mangiati» dal fisco al campione negro. Certamente una parte non trascurabile.

I benpensanti inorridiranno a queste cifre e grideranno allo scandalo. Però, trascurando i guadagni che [illegible] fare i grandi industriali americani (e Louis è un maestro nell'industria dei pugni scientifici) o le somme favolose pagate alle stelle e ai divi di Hollywood bisogna pensare alla vita spesso sacrificata che devono compiere i campioni del pugilato ed ai rischi da essi sostenuti nel ring. Sotto tale luce, i miliardi diventano una cifra meno paradossale, anche se molto ingente.

Guy Mury

Lo squadrone francese al Sestriere

Il vincitore delle Olimpiadi correrà nella Tre Funivie

Sestriere, giovedì sera.

La stagione invernale del Sestriere, iniziata con i corsi sciatori degli universitari inglesi di Oxford e di Cambridge, avrà anche quest'anno la sua fase culminante nella «Tre Funivie». La classica gara, che in tre giorni successivi mette i campioni di fronte alle più svariate difficoltà costituisce un richiamo appassionante per gli assi del discesismo. Per l'edizione del 1949, che si svolgerà il 4, 5 e 6 febbraio, si annuncia una forte partecipazione straniera. Mentre si attendono dalla Svizzera e dall'Austria i nomi dei corridori che verranno inviati al Sestriere, fin d'ora si apprende che la Francia manderà il suo squadrone, forte del giovanissimo vincitore delle Olimpiadi Oreiller (1° nella discesa libera e nella combinata alpina) di Couttet, che pure dispiuò ottime prove a Saint Moritz, di Penz e di Blanc.

Quest'ultimo è considerato alla pari, se non migliore ancora del N. 1 francese, ma l'anno scorso la sua attività fu interrotta da una frattura di una gamba.

La presenza dei francesi alle Tre Funivie è assicurata dal fatto che il progettato viaggio dei transalpini in America subirà un rinvio e in tal modo Oreiller e compagni potranno certamente venire in Italia. A giorni sono attesi frattanto, al Sestriere, i dirigenti azzurri, per un periodo di allenamento.

Naturalmente i migliori discesisti italiani parteciperanno pure alla Tre Funivie.

Nuovi giocatori grigi dal primo gennaio

Alessandria, giovedì sera.

Per il primo gennaio, giorno in cui si disputerà l'incontro di campionato Empoli-Alessandria, i grigi metteranno in squadra il terzino Cerri e il centro attacco Giraudo, entrambi in buona forma. La [illegible] Gillespie non si è ancora mossa dall'Inghilterra, nè si prevede la data del suo arrivo.

Un difficile problema

Problema oltremodo difficile è oggi per la signora, per la signorina che deve sposarsi, l'acquisto della biancheria da tavola, da letto, personale. Oggi che il costo delle merci è oltremodo alto ed il prezzo di un lenzuolo rappresenta da solo un capitale, bisogna andare cauti negli acquisti. Si può trovare merce a buon prezzo, anzi a dei prezzi bassissimi, ma la sostanza?

Non tutti sono dei tecnici nel ramo delle telerie, e molto, ma molto facilmente si possono trovare degli articoli che vengono spacciati per quello che non sono; e il prezzo conveniente si riduce ad una perdita totale. Quindi bisogna rivolgersi ad una Ditta seria, che antepone a facili guadagni e grandi smerci il proprio nome e la fiducia della clientela. Una delle vecchie Ditte a cui ci si può rivolgere ancora con assoluta tranquillità è la «Casa del Corredo», via S. F. d'Assisi 10 angolo via Barbaroux che offre gli articoli della stessa Ditta prodotti nei laboratori di Venezia: biancheria da tavola, da letto, e merletti ricamati a mano di qualità veramente eccelsa.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile